Nuove manifestazioni popolari contro gli aumenti delle tariffe

Poliziotti armati per soffocare la protesta Oggi il Consiglio delle Leghe sulla Stefer

Giornata decisiva: o la revoca del provvedimento o inasprimento della lotta - Bloccata ieri mattina l'Appia da centinaia di giovani operai e studenti - Il Questore dirige personalmente l'operazione repressiva - Gli utenti su numerose vetture si sono rifiutati di pagare il biglietto - La delegazione della C.d.L. dal Commissario - Comizi unitari indetti dal PCI, PSI, PRI e PSDI

La collera per l'aumento delle tariffe STEFER è esplosa ieri in altre manifestazioni di protesta, che hanno paralizzato le frequentatissime linee tranviarie e automobilistiche che, attraverso l'Appia Nuova, collegano i quartieri Appio e Tuscolano e i centri dei Castelli Romani. Ancor più che nei giorni scorsi la polizia è intervenuta in modo massiccio: reparti di Celere, carabinieri in pieno assetto di guerra e nugoli di agenti in borghese sono stati inviati all'Alberone contro i dimostranti. Lo stesso questore Di Stefano si è recato sul posto per dirigere l'«operazione», che si è conclusa con ventisei arrestati (molti di essi sono studenti che si recavano a scuola con la cartella sotto il braccio, inseguiti insistentemente dagli agenti in borghese, afferrati in malo modo e caricati a forza sulle camionette).

La manifestazione ha avuto inizio poco prima delle sette del mattino sull'Appia Nuova. Centinaia di passeggeri sono discesi dai tram e si sono schierati in mezzo ai binari, impedendo la circolazione nei due sensi. La folla si è fatta via via più fitta e alla protesta si sono uniti i viaggiatori dei tram e degli autobus delle linee speciali sopraggiunti e numerosi abitanti del quartiere. In breve anche il traffico sulla via Appia è rimasto paralizzato. Almeno cinquanta mezzi della STEFER sono stati costretti a fermarsi. Una delegazione di manifestanti si è incaricata di inviare telegrammi alla STEFER e al commissario del Comune.

Gli incidenti hanno avuto inizio quando, poco prima delle otto, è arrivata la polizia. Vi sono stati numerosi scontri per la violenza con cui è avvenuto l'intervento dei carabinieri e della Celere, poi la caccia all'uomo è continuata a lungo anche dopo le nove quando il traffico sulla tranvia e sulla strada era ripreso quasi normalmente.

Gruppi di giovani operai e studenti hanno dato vita ad altre proteste anche in via Cave, e a Cecafumo.

Così si è aperta la giornata che è stata caratterizzata da altre importanti iniziative nel quadro della protesta contro gli aumenti della STEFER. Dopo la «fuga» dell'altro ieri, il commissario Diana — di fronte all'estendersi delle proteste — si è deciso finalmente a ricevere la delegazione della Camera del Lavoro. Lo incontro è avvenuto ieri mattina in Campidoglio, poco prima della conferenza stampa della Camera del Lavoro: facevano parte della delegazione gli on. Natoli Mammucari e i compagni Morgia, Palà, Soldini, Zaccardelli e il consigliere socialista della STEFER Pallottini. Diana ha fatto le prime ammissioni sulla questione delle tariffe — ammissioni che son certo un primo risultato della protesta in corso — ma è stato estremamente contraddittorio nel trarre delle conclusioni. Ha riconosciuto che, in pratica, gli aumenti delle tariffe che pesano in modo così sensibile su alcune categorie di lavoratori sono inutili agli effetti del risanamento del bilancio dell'azienda: ha cercato poi di trarsi d'impaccio affermando che una eventuale decisione di revoca spetta al Consiglio della STEFER che ha preso il provvedimento e al Ministero dei Trasporti che lo ha ratificato. Uno modo di lavarsene le mani.

In effetti, come afferma la CdL in un suo comunicato, Diana ha la possibilità — il dovere, aggiungiamo — «quale azionista unico della STEFER, di revocare il provvedimento». La organizzazione sindacale unitaria, infine, conferma la propria opposizione agli aumenti «che vanno respinti in blocco e non semplicemente attenuati attraverso parziali ritocchi».

Le ammissioni del commissario capitolino avvalorano la giustezza e la piena legittimità della protesta degli utenti. Dal colloquio di ieri risulta anche evidente però il tentativo di evitare un impegno preciso e di affidare la soluzione della questione a tortuosi compromessi. La revoca degli aumenti delle tariffe è una questione pregiudiziale: si faccia questo passo, poi si potrà avviare serenamente, con la collaborazione di tutti — utenti e lavoratori dell'azienda —, il dibattito sulle soluzioni da dare alla crisi dei trasporti nella Capitale.

Dopo gli ultimi sviluppi il presidente della STEFER, il d.c. avv. Amedeo Murgia, si è riservato di rispondere nei prossimi giorni. Questa sera intanto si riunirà il Consiglio dell'azienda: ecco l'occasione per prendere, di comune accordo col Campidoglio, la decisione di revoca che si attende.

La giornata di oggi è decisiva. L'agitazione è arrivata a un punto di eccezionale acutezza; si attendono provvedimenti immediati. Respingere questa aspettativa vorrebbe dire assumersi pesanti responsabilità. Questo pomeriggio, alle 18, nel salone della Camera del Lavoro, si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le aziende per discutere la situazione che si è venuta a determinare. Saranno prese decisioni sullo sviluppo della lotta.

La «guerra» dei poliziotti per imporre gli aumenti

Il sindaco di Genzano, compagno De Santis, ha indetto per sabato alle 16 un convegno delle amministrazioni comunali dei Castelli Romani per coordinare l'azione contro gli aumenti, per la riconferma della concessione — che scade alla fine dell'anno — alla STEFER e per l'ammodernamento dei servizi.

L'agitazione permane vivissima in tutti i centri della Roma-Lido. Per decisione del comitato di agitazione, gli utenti ieri hanno espresso la loro protesta in forme nuove. Centinaia di persone si sono rifiutate di pagare l'intero biglietto ed hanno pagato solo importi corrispondenti al viaggio lungo alcune tratte del percorso. La polizia ha fermato ad Acilia due persone che distribuivano dei volantini. I tram viaggiano con alcuni agenti in divisa a bordo.

Ieri ad Acilia si sono riuniti i dirigenti delle locali sezioni del PSI, PCI, PSDI e PRI per esaminare gli sviluppi della protesta popolare: tra l'altro si è deciso di convocare dei comizi unitari domenica a Ostia e ad Acilia.

Per i trasporti pubblici *la C.d.L. chiede* un totale rinnovamento

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri nella sede di via Buonarroti, la Camera del lavoro ha espresso il suo punto di vista sulla questione dei trasporti pubblici, ed indicato, attraverso una serie di proposte di grande importanza, la strada da seguire per eliminare una delle peggiori strozzature dello sviluppo di Roma e della sua regione. Alla conferenza, alla quale erano presenti numerosi giornalisti, hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro compagno Aldo Giunti, assistito dal segretario del sindacato autoferrotranvieri aderente alla CGIL compagno on. Amedeo Rubeo e dal dott. Bonacina, della segreteria nazionale del sindacato ferrovieri italiani, che ha portato la solidarietà della categoria alla lotta contro gli aumenti delle tariffe, e la adesione alle proposte della organizzazione sindacale.

Il compagno Giunti, dopo aver ricordato le agitazioni di questi giorni e rinnovato la solidarietà della Camera del Lavoro verso i lavoratori e i cittadini, ha affermato che nessun provvedimento di polizia, nessuna repressione violenta di legittime proteste, può riportare la calma e l'ordine in uno stato che permane di grave tensione. «E' necessaria la immediata revoca del provvedimento di aumento delle tariffe. Questa è la richiesta che torniamo a formulare e per la quale, con tutta responsabilità, ci impegniamo a continuare la nostra lotta».

Il segretario della Camera del Lavoro, dopo aver indicato numerosi esempi dell'incidenza del costo dei trasporti sul reddito di lavoro, e del tempo impiegato per i trasferimenti, ha sottolineato come i lavoratori paghino duramente sia le modifiche nell'assetto economico, sociale ed urbanistico, sia l'arretratezza della rete, sia il costo di un servizio che non serve soltanto a loro. L'organizzazione sindacale non può ulteriormente tollerare, senza venire meno alle sue specifiche funzioni, questa situazione. Vogliamo affermare una linea alternativa che difenda sia le conquiste contrattuali, sia le condizioni generali di vita, secondo quattro capisaldi:

1) la difesa dell'orario di lavoro. Su questo problema l'organizzazione sindacale aprirà una vertenza verso tutte le associazioni padronali ad ogni livello, di categoria e di azienda, per ottenere una partecipazione degli imprenditori all'onere della durata del trasporto.

2) il decentramento dei servizi sociali, assistenziali ed amministrativi (e di potere) del Comune di Roma.

3) la unificazione, il riassetto e lo sviluppo di tutta la rete dei trasporti regionali, poichè il problema dei trasporti ha oggi caratteristiche tali per cui è impossibile risolverlo nell'ambito aziendale. Per questo, la organizzazione sindacale rivendica l'abrogazione di tutte le concessioni di linea a privati e la costituzione di una unica azienda regionale dei trasporti, condizione prima per una svolta radicale nella politica dei trasporti.

4) la modifica dei criteri di finanziamento e di gestione di una rete unificata, senza escludere l'ATAC e la STEFER che in questi anni hanno inseguito un certo sviluppo ed assetto della città, riversandone il costo sugli utenti e sui dipendenti. Il costo del servizio di trasporto non può essere compensato solo dall'utenza (attraverso il pagamento del biglietto) ma da tutti coloro che da questo servizio ricavano un guadagno: proprietari di aree ed imprenditori. Anche su questo, la Camera del lavoro darà inizio ad una vertenza per ogni categoria e per ogni azienda.

● Domenica 19 avrà luogo una manifestazione regionale dei lavoratori dipendenti ed utenti dei servizi di trasporto.

● Lunedì 20 la segreteria della Camera del Lavoro di Roma si riunirà come le segreterie camerali di Milano, Napoli, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Firenze, per decidere il concreto avvio di una azione sindacale comune.

La delegazione dei parlamentari e della Camera del Lavoro esce dal Campidoglio dopo il colloquio con Diana. Facevano parte della delegazione gli on. Natoli e Mammucari e i compagni Morgia, Palà, Soldini, Pallottini e Zaccardelli

La base d.c. contro gli aumenti

La decisione del Comitato romano della DC di sostenere l'incredibile provvedimento di aumento delle tariffe Stefer seguita a suscitare vivaci proteste alla base del Partito. Dopo la clamorosa rivolta della sezione di Acilia che ha cacciato il Commissario inviato da Andreotti ieri in altre sezioni dc interessate al problema della Stefer sono stati approvati o.d.g. proposti dai sindacalisti di «rinnovamento» e dai fanfaniani. Tutti gli o.d.g. chiedono la revoca dell'esoso provvedimento e respingono ogni proposta di compromesso.

I giochi pericolosi

Colpito dalla «nizza» diventerà cieco?

Un ragazzo di nove anni, colpito in pieno viso, dalla «nizza» — un pezzo di legno appuntito che viene scagliato con un bastone — mentre giocava con un suo amico, rischia di perdere la vista. La vittima del grave incidente è Fabrizio Buratta, abitante in via dei Consoli 62.

Nel tardo pomeriggio di mercoledì il ragazzo uscì di casa per andare a giocare nel cortile interno allo stabile com'era solito fare. In mancanza di altre possibilità di divertimento Fabrizio, alla pari di tanti altri coetanei, trascorreva le ore di svago cimentandosi in gare di «nizza» con i suoi compagni. Si tratta d'un gioco economico perchè gli attrezzi vengono fabbricati dai ragazzi stessi, ma anche pericoloso.

Il pezzo di legno viene infatti scagliato con la forza di un proiettile senza una direzione precisa: frequenti sono i danni alle cose e le ferite alle persone. Ad un certo punto Fabrizio Buratta fu raggiunto dalla «nizza» sotto l'occhio sinistro: accecato dal dolore si coprì il volto con le mani e corse verso casa chiedendo aiuto. Sua madre, la signora Adriana Colonna, lo accompagnò immediatamente all'ospedale San Giovanni dove però i sanitari non riscontrarono lesioni allo apparato visivo.

Per tutta la serata di mercoledì Fabrizio è rimasto tranquillo ed ha anche visto uno spettacolo alla televisione ma ieri mattina si è alzato dal letto piangendo: «Mamma, corri, l'occhio mi fa male, non ci vedo bene, è tutto appannato».

La donna, allarmatissima, ha nuovamente condotto il figlio all'ospedale. Questa volta i medici sono stati più prudenti perchè, pur confermando guaribile in 15 giorni l'ecchimosi, hanno deciso di far ricoverare in osservazione il ferito per poter meglio esaminare l'abbassamento della vista. Sembra infatti che Fabrizio Buratta corra un serio pericolo di rimanere privo dell'occhio.

Esplode la miscela al chimico dilettante

Inesperto alchimista, un giovanissimo studente liceale ha pagato a caro prezzo il suo «hobby». Una delle sue misteriose miscele gli è esplosa ieri pomeriggio tra le mani con un fragoroso boato, che ha fatto tremare il palazzo ove abita e che ha generato gran panico non solo nell'edificio, ma anche nei negozi e nella strada. Ha riportato gravissime ustioni in tutto il corpo e sul volto ed alcune lesioni agli occhi ora è ricoverato in una corsia del S. Eugenio.

L'esperimentatore in sedicesimo si chiama Mario Mercenaro, ha 17 anni e risiede in un appartamento al primo piano di via Quintilio Varo, 163. Frequenta il quarto anno del Liceo scientifico, ma la sua unica vera passione — ma forse, dopo quanto è successo la rinneghera — è sempre stata la composizione di oscure e pericolose miscele, possiede per questo motivo tutta una serie di provette, barattoli, storte alambicchi, materiali da far invidia ad un laboratorio. E non è neanche nuovo ad «infortuni» del genere di quello di ieri sera: lo scorso dicembre infatti, un fragorosissimo «botto» provocò il parto prematuro di una giovane signora, Tullia Vergili, che abitava al quarto piano e che si precipitò, dopo il fortissimo spavento, a cambiar casa.

Ieri pomeriggio, dunque, Mario Mercenaro è rimasto solo in casa: si è chiuso nel suo laboratorio ed ha cominciato gli esperimenti. Lo scoppio si è verificato poche minuti dopo le 18, è stato fortissimo al punto che è stato avvertito in tutta la zona. Gli inquilini dello stabile si sono affacciati, impauriti alle porte: alcuni si sono anche precipitati in strada, convinti che fosse esplosa una bomba o qualcosa di simile. Le scale erano invase da un fumo acre irrespirabile, nel quale dominava l'odore dei gas sulfurici.

Il pericoloso «chimico» è stato soccorso da due passanti, Angelo Stecconi e Vincenzo Terroni, che hanno sfondato la porta dell'appartamento. Il Mercenario, ferito, ed ustionato in tutto il corpo, giaceva esanime a terra, avvolto in una cortina fumogena. I due sono riusciti a trasportarlo in strada e ad accompagnarlo, con un'automobile di passaggio, al S. Giovanni: prima è alla clinica oculistica del Sant'Eugenio, poi. «Non era una carica forte — ha detto il giovane non appena si è ripreso dallo spavento — era proprio una cosa da niente».

Domenica alle ore 10

Teatro Eliseo

celebrazione del 44° anniversario della

Rivoluzione d'Ottobre

LUCIANO BARCA della Segreteria nazionale del PCI e membro della delegazione al XXII Congresso del PCUS parlerà sul tema: «*Dalla Rivoluzione d'Ottobre al programma del XXII Congresso*».

Il Partito

Conferenze

● **Ostia Lido** - via della Stazione Vecchia 11 — Oggi alle 18, conferenza del compagno Remo Marletta all'attivo della sezione.

Materiale stampa

● Tutte le sezioni facciano ritirare nella giornata di oggi presso la Federazione il manifesto sulla manifestazione di domenica 12 al teatro Eliseo.

Convocazioni

● **San Basilio**, ore 20, assemblea precongressuale, con Iavicoli; **Pietralata**, ore 20, assemblea, con Gozzi; **Torpignattara**, ore 20, attivo, con Giuliana Giorgi; **Nuova Gordiani**, ore 20, assemblea, con Bongiorno; **Latino Metronio**, ore 20,30, attivo.

Servizio d'ordine

● I compagni del servizio d'ordine sono convocati sabato alle ore 19 in Federazione.

FGCI

● **Garbatella**, ore 20, attivo (Rosati). **Trionfale**, ore 19,30, assemblea precongressuale (Leche). **Comitato direttivo**, alle 10,30.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 10 novembre 1961 (314-51) Onomastico: Tiberio. Il sole sorge alle 7,16 e tramonta alle 16,58.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati maschi 12, femmine 6. Morti maschi 5, femmine 14. Matrimoni 24.

— Meteorologico — Le temperature di ieri: Minima 9, massima 15.

MOSTRE

— Alla galleria «L'Incontro» si è aperta una mostra di Attilio Drogandi. Chiusura il 15.

E' morto Michele Funghi

E' improvvisamente deceduto il compagno Michele Funghi, di anni 67, militante del nostro partito fin dal 1921. Ai familiari e al figlio Franco, direttore di *Realtà Sovietica*, giungano le fraterne e commosse condoglianze dei compagni della sezione Ludovisi, della Federazione e dell'Unità.

Nuovo attacco agli istituti democratici

Minacce prefettizie al Consiglio provinciale

Si vuole imporre il bilancio dei democristiani - Polemico intervento di Salinari

UNA LETTERA-ULTIMATUM DEL PREFETTO, che i consiglieri comunisti hanno definito «inqualificabile», è giunta all'Amministrazione provinciale. Si tratta di una sorta di **diktat**, che assomiglia moltissimo a quello che la stessa prefettura, al tempo del prefetto Liuti, rivolse al Consiglio comunale, e che risultò un preannuncio della nomina del commissario Diana: il prefetto Celona chiede che il bilancio venga approvato al più presto, «per evitare interventi d'ufficio da parte dell'autorità di vigilanza» (nomina del commissario, quindi, oppure intervento prefettizio per l'approvazione d'ufficio del «preventivo»). Ma l'ultimatum non si ferma a questo. Sulla necessità di approvare il bilancio si può esser tutti d'accordo, e il gruppo consiliare comunista ha sempre criticato il ritardo con cui è stato affrontato, per rinviare la crisi, questo problema. Il prefetto si ritiene anche autorizzato a consigliare il bilancio che il Consiglio dovrebbe approvare: cioè quello, «squallido e senza luce per l'avvenire» come ha detto ieri sera il compagno Salinari nel suo intervento, che è stato presentato dalla Giunta minoritaria convergente.

IL COMPAGNO SALINARI, con un intervento vivacemente polemico, ha sottolineato, dopo che il presidente Signorello aveva dato lettura del *diktat* prefettizio, i motivi della ferma opposizione dei comunisti alla Giunta, richiamandosi alla analisi del bilancio presentato che nella precedente seduta aveva fatto il compagno Maderchi. Anche dal punto di vista quantitativo, miserevole è il bilancio di attività dell'amministrazione, che ha preso un numero di deliberazioni notevolmente inferiore agli anni passati. Mentre la DC chiede un voto «sul piano amministrativo» sul bilancio preventivo, accenna con gli interventi dei suoi consiglieri a un discorso politico contraddittorio e confuso. Approvate il mio bilancio e poi mi dimetterò: questo è il discorso che ha fatto la Giunta, chiedendo, in pratica, il rilascio di un cambiale in bianco. Una richiesta, ha detto Salinari, che somiglia alla pretesa del dantesco Guido da Montefeltro, che voleva peccare e pentirsi nello stesso momento. In realtà la DC ha voluto sfuggire a un vero dibattito politico. Ogni scelta è accuratamente evitata e, dopo un anno di negativa gestione centrista, si accenna solo a vaghi ammiccamenti ai socialisti. Ma non si sa se si vuole un matrimonio legittimo e dignitoso — ha aggiunto ironicamente Salinari — o qualche cosa di poco chiaro e di difficilmente confessabile. L'unico mezzo quindi, è quello di respingere il bilancio, di far cadere la Giunta e, quindi, di mettere la DC di fronte alle proprie responsabilità. Per la DC ha parlato poi la signorina Rube.

IL CONSIGLIO HA DISCUSSO ANCHE DELLA STEFER. Ne hanno dato l'occasione alcune interpellanze, tra le quali una del compagno Cesaroni sugli aumenti delle tariffe e una dello stesso Cesaroni e di Velletri sulla scadenza della concessione per le linee dei Castelli Romani. Ha risposto l'assessore Ponti, riepilogando in modo ambiguamente cauto i termini della questione e leggendo le «giustificazioni» dei dirigenti della STEFER al provvedimento dei «ritocchi tariffari», annunciando poi che la Giunta ha fatto dei sondaggi per ottenere dal Comune una parte del pacchetto azionario della STEFER, che attualmente è interamente nelle mani dell'amministrazione capitolina. Il compagno Cesaroni si è detto insoddisfatto della risposta ottenuta. E' urgente sospendere le decisioni sugli aumenti delle tariffe, prima di tutto. Poi deve essere affrontato con coraggio il compito del rinnovamento dell'azienda e del rinnovo delle sue concessioni: le condizioni in cui la STEFER è stata costretta dagli amministratori d.c. sono una prova del fatto che, attraverso le difficoltà dell'azienda pubblica, si vuol far passare la linea dello smembramento e del passaggio di molti dei servizi nelle mani dei privati.

Pochi minuti dopo essere stato ricoverato in ospedale

Giovane muore misteriosamente dopo un incidente stradale

I sanitari gli hanno riscontrato una ferita sospetta alla spalla

La polizia esclude il delitto - Paurosa carambola al Muro Torto

Un giovane di 19 anni è morto misteriosamente questa notte alcuni attimi dopo essere stato ricoverato al Santo Spirito: mezz'ora prima era rimasto vittima di un incidente stradale al Muro Torto. La «600» con la quale stava dirigendosi verso piazzale Flaminio, si era infatti scontrata violentemente con una «1100» ed una Vespa che procedevano in senso contrario. I sanitari gli hanno, però, riscontrato una ferita sospetta, da arma da fuoco al fianco sinistro ed hanno subito avvertito la Mobile. Il dott. Macera, dopo una breve indagine, ha escluso il delitto.

Franco Proietti, tale è il nome dello sventurato, abitava con i familiari in via Monza 9, al Tuscolano, ed aveva appena 19 anni.

Questa notte era passata da pochi minuti la mezzanotte e mezza — era al volante della sua «600» targata Roma 427245 e stava percorrendo l'importante arteria, a velocità piuttosto sostenuta. Aveva con sè due amici: il 20enne Franco Nobili e il diciannovenne Carlo Scalera. Giunta alla curva che corre laterale ai campi di tennis, la utilitaria per cause che sono ancora imprecisate ha improvvisamente sbandato ed è uscita dalla carreggiata, andando a tracassarsi con estrema violenza contro una «1100» che, condotta da un certo Giorgio De Marchis e con a bordo altre cinque persone, stava dirigendosi verso Porta Pinciana.

L'urto è stato violentissimo: le due automobili si sono accartocciate riducendosi ad un ammasso di rottami. Su di esse si è anche abbattuta una vespa, il cui guidatore non ha fatto in tempo a sterzare.

I sanitari, esaminando attentamente le ferite, hanno riscontrato una ferita al sesto spazio intercostale sinistro, che sembrava potesse essere stata provocata da un coltello.

Pochi minuti dopo, il dottor Macera ha iniziato le indagine. Ha interrogato i passeggeri delle automobili, si è portato all'ospedale, ha parlato con i medici, ha cercato di ricostruire con la Stradale lo svolgimento della tragica sciagura. E alla fine ha concluso che Franco Proietti, è morto, vittima dell'incidente e non accoltellato come il larghissimo e profondo squarcio al fianco avrebbe potuto far supporre.

Nonostante alcuni particolari ancora oscuri, — per esempio, alcuni sostengono che è impossibile che il giovane abbia potuto perdere tanto sangue da morire nel brevissimo tempo intercorrente tra l'incidente e il decesso — le indagini sono, perciò, ufficialmente concluse.

Una serie di assurde e gravi denunce della polizia contro i dimostranti

Stamani in tribunale i 36 cittadini arrestati per la protesta a Centocelle

I ventisei cittadini arrestati a Centocelle durante la imponente manifestazione popolare contro gli aumenti di tariffe della STEFER compaiono stamane in Tribunale. Il giudizio per direttissima sarà pronunciato dalla sesta sezione penale presieduta dal dottor Alberto, pubblico ministero il dottor Bruno.

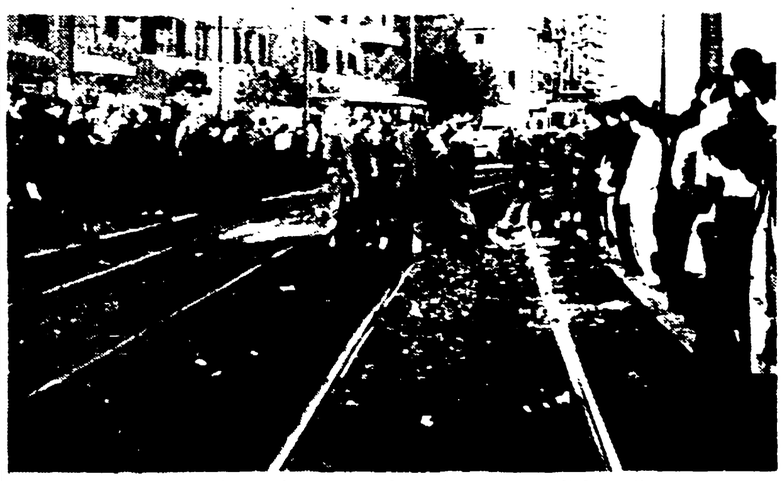
Gli accusati, molti dei quali giovanissimi, furono bastonati indiscriminatamente durante le violente cariche. Il comportamento della polizia romana in quella circostanza, come in tutte le pacifiche manifestazioni di questi giorni è stato gravissimo, intollerabile. Centinaia di agenti — armati di mitra, manganelli, candelotti lacrimogeni — sono stati scagliati contro la popolazione giustamente esasperata. Lungi quindi dall'esplicare una funzione di tutela dell'ordine pubblico, gli agenti hanno avuto soltanto una funzione di repressione rabbiosa e di provocazione. Sono giunti infatti fino a sequestrare due sindacalisti, Mossi e Pichetti, e a minacciare l'onorevole Cianca che erano accorsi a Centocelle per esplicare il loro mandato in difesa dei lavoratori e dei cittadini.

Di fronte a tale atteggiamento la reazione della folla è stata assolutamente legittima.

E' soprattutto di questi fatti che il Tribunale dovrà tenere conto nel giudizio riconfermando, come del resto tutti i partiti democratici e persino la stessa Democrazia Cristiana hanno fatto, il diritto di ognuno di protestare contro l'insopportabile provvedimento della STEFER.

Gli imputati sono Valerio Asti, Mauro Biseglie, Ennio Bonafede, Luigi Bresciani, Gianfranco Camilletti, Luigi Cargoni, Santo Catero, Luciano Chiappini, Mario Cristini, Mario Ciccarelli, Domenico Di Matteo, Antonio Di Livio, Matteo Eroe, Renato Fezzi, Leonardo e Giuseppe Frantuma, Mario Gagliardo, Jolanda Guercio, Luciano Galiè, Vittorio Incletolli, Mario Laganà, Osvaldo Leoni, Lorenzo Mossi, Salvatore Mamusi, Nunzio Palmucci, Antonio Panetti, Pasquale Pepe, Santino Pichetti, Vittorio Rossetti, Benedetto Salerno, Giovanni Salvucci, Ignazio Totano, Sebastiano Nocisano, Gavino Padiglia. Tutti costoro sono stati denunciati dalla polizia per una sfilza assurda di reati: manifestazione sediziosa, resistenza aggravata, rifiuto di scioglimento, interruzione di pubblici servizi, danneggiamento aggravato, blocco stradale.

Il Comitato di solidarietà democratica ha costituito un collegio di difesa del quale fanno parte l'on. Fausto Gullo, il professor Giuliano Vassalli e gli avvocati Ferdinando Giovannini, Adolfo Gatti, Vinicio De Matteis, Giuseppe Berlingieri, Nicola e Giovanni Lombardi, Gabriella Niccolaj, Enzo Summa, Fausto Tarsitano e Luigi Salerni.



Il questore ha trasformato via Appia in un campo di battaglia

Voleva violentare una donna agli Avignonesi

Una diciannovenne che lavora come generica a Cinecittà ha dovuto ricorrere allo aiuto di un vigile notturno per liberarsi d'uno spasimante il quale aveva tentato di violentarla. Per ridurre alla ragione il giovane è stato necessario sparare un colpo di pistola in aria.

Anna Chiappini, la ragazza rimasta vittima dell'odiosa aggressione, è ritornata l'altra notte nella sua abitazione in via degli Avignonesi, 26, dopo aver trascorso una piacevole serata con alcuni amici in un locale di via Margutta, si era fiaccata accompagnare da un suo corteggiatore, il ventinovenne Carlo Flores, nato a Messina ed abitante a Roma in via Fregene 5.

L'uomo è stato discreto durante tutto il percorso ma quando è giunto il momento dell'addio sotto il portone di via degli Avignonesi, ha chiesto di poter «salire un momentino». Al rifiuto della ragazza ha risposto passando ad argomenti da lui ritenuti più convincenti: si è cioè scagliato sulla imbarazzatissima ed anche impaurita Chiappini, cercando di trascinarla per le scale.